



**Sabato 12 ottobre 2002** (mattino)

Sessione – **Parchi metropolitani e periurbani: il ruolo delle Aree protette nella riqualificazione dei territori urbani**

*Sala Madrid del Centro Congressi Lingotto*

**Paola Branduini - Istituto di Ingegneria Agraria dell'Università di Milano**

PARCHI METROPOLITANI: IL PROBLEMA DELLA LORO RICONOSCIBILITÀ E DELLA RIQUALIFICAZIONE AGRICOLA. IL CASO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO.

## 1. Premessa

Le periferie urbane della pianura padana, prima di diventare terra di conquista dell'espansione edilizia ed industriale delle città, sono stati territori forgiati da una ricca e florida agricoltura, che ha lasciato sul paesaggio i segni indelebili del reticolo dei campi, dei canali di irrigazione e dei centri rurali.

L'area agricola a sud di Milano è stata fortemente investita dal fenomeno di espansione della metropoli, la cui rapida crescita è stata parzialmente frenata dalla costituzione, nel 1990, di un'area protetta, il Parco Agricolo Sud Milano (PASM), volta a salvaguardare la matrice agricola del territorio.

Il primo luogo di attraversamento di questa fascia di pianura sono i grandi assi stradali di accesso a Milano, quotidianamente percorsi da migliaia di autoveicoli: tali assi offrono alcune tra le migliori occasioni di percezione del paesaggio del basso milanese.

Tuttavia la semplice osservazione della situazione attuale del parco metropolitano suscita qualche perplessità in quanto, al solo aspetto visivo, è impossibile per chiunque distinguere l'area protetta dalle aree circostanti. Addirittura, più ci si avvicina a Milano più il comparto agricolo sembra perdere di significato, invece di imporre la propria presenza sul paesaggio, la subisce e comunica la netta impressione che ci si trovi all'interno di un ambito produttivo estremamente semplificato, che subisce totalmente l'influenza culturale urbana.

Ciò comporta un abbassamento d'interesse nei confronti dell'Istituzione del Parco che rischia di essere considerato ente capace "solo" di tutela dell'agricoltura contro lo sviluppo dell'edilizia milanese e non come stimolatore di processi agricoli innovativi in grado di far aumentare la redditività del comparto, grazie alla vicinanza di uno dei più importanti mercati d'Italia.

Dal momento che il PASM è nato proprio allo scopo di mantenere "la prevalente vocazione agro-silvo-colturale del territorio a confine con la maggiore area metropolitana della Lombardia", e le sue finalità, stabilite dalla legge istitutiva regionale, "sono la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, (...) la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali in coerenza con la destinazione dell'area"<sup>1</sup>, l'agricoltura del Parco ha quindi bisogno di distinguersi, di risaltare dal territorio circostante proprio per far rimarcare la sua presenza.

Lo scopo del presente lavoro è in prima istanza la comprensione delle cause dell'attuale squilibrio tra la vocazione agricola del territorio e la sua percepibilità da parte dell'utenza;

---

<sup>1</sup> art.1, Legge Regione Lombardia 24/90



in seconda istanza la proposta di soluzioni per rendere leggibile la caratterizzazione agricola del territorio attraverso interventi di miglioramento paesaggistico strettamente in ambito agricolo, che non ostacolano, ma anzi favoriscano, il sistema produttivo attuale.

## 2. Metodologia d'indagine

Nell'impostare il lavoro si è fatto riferimento alla letteratura esistente in materia, in particolare all'analisi visuale condotta dagli studiosi americani Appleyard e Lynch<sup>2</sup> e all'analisi svolta dalla Regione Lombardia per il Piano del Paesaggio Lombardo<sup>3</sup>.

Per verificare il livello di riconoscibilità è stata svolta un'indagine lungo le strade statali e provinciali ad alta percorrenza<sup>4</sup>:

- SS 11 Padana Superiore,
- SS 494 Naviglio Grande,
- SS 35 Naviglio Pavese,
- SS 9 via Emilia,
- SS 415 Paultese,
- SP 14 Rivoltana,
- SSPP 30-40-39 Vermezzo Gorgonzola, detta Cerca<sup>5</sup>.

Sono stati rilevati in due cicli di rilievi (estate ed inverno) gli elementi orizzontali e verticali, in primo e secondo piano<sup>6</sup>, ritenuti componenti base del paesaggio agrario (v. tab.1).

Sono stati inoltre distinti i tipi di agricoltura in relazione all'urbanizzato circostante in:

- aree a esclusiva utilizzazione agricola - *agricoltura attiva*,
- aree a prevalente utilizzazione agricola mista ad altre attività terziarie, artigianali o industriali - *agricoltura intermedia*,
- aree di agricoltura residuale inserite all'interno del tessuto urbano- *agricoltura passiva*.

VEGETAZIONE		COLTURE		EDIFICI		VISUALI		AGRICOLTURA	
<b>Am</b>	Filare misto	<b>M</b>	Miste	<b>rur</b>	Rurali	<b>va</b>	Vista filtrante	<b>a</b>	Attiva
<b>am</b>	Siepe mista	<b>m</b>	Mais	<b>urb</b>	Urbani	<b>vl</b>	Vista lontana	<b>mi</b>	Intermedia
<b>Aam</b>	Filare/siepe misto	<b>r</b>	Riso	<b>ind</b>	Art./Ind.	<b>v2</b>	Vista aperta al 1° piano	<b>pa</b>	Passiva
<b>am</b>	Siepe monospecifica	<b>f</b>	Fruento	<b>svi</b>	Svincolo	<b>v1</b>	Vista aperta al 2° piano		
<b>Amon</b>	Filare monospecifico	<b>p</b>	Prato			<b>vc</b>	Vista chiusa		
<b>AAmon</b>	Filare + siepe monospecifici	<b>i</b>	Incolto						
<b>B</b>	Pioppeto								
<b>Bn</b>	Bosco								

Tabella 1. Elementi rilevati

<sup>2</sup> D. APPELYARD., K. LYNCH., *The View from the Road*, Cambridge, Massachusetts, MIT Press, 1964

<sup>3</sup> REGIONE LOMBARDIA, ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, *Piano del Paesaggio Lombardo*, PTPR, volume 7, Milano, 1998

<sup>4</sup> Sono le statali e le provinciali segnalate come *importanti* dalla carta turistica a scala 1:50.000 del Parco Agricolo Sud Milano realizzata dal Touring Club Italiano.

<sup>5</sup> La via Cerca, per comodità di rilievo e per poterne confrontare equamente la lunghezza con le altre strade, è stata divisa in cinque tratti.

<sup>6</sup> Il primo piano considera gli elementi visibili entro una distanza di circa 100 m, il secondo entro 300 m.



A ciascun elemento sono stati corrisposti una sigla, per una più agile restituzione informatizzata del rilievo, e un valore numerico di qualità visuale, determinato in base a fattori di qualificazione (colore, ritmo, luminosità, densità, visibilità attraverso la vegetazione), valutati nelle diverse fasi colturali e stagioni, di cui si dà esemplificazione per le colture erbacee, nella tabella seguente.

fasi colturali		fattori di qualificazione					
		colore	ritmo	luminosità	densità	visibilità attraverso	
<b>riso</b>							
preparazione terreno	preparazione camere	0	3	0		1	
crescita	allag.camere	2	2	3	2	1	
a maturazione	altezza	2	0	1	3	1	
raccolta	effetti/tecniche						
		<b>4</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>21</b> r
<b>mais</b>							
preparazione terreno	lavorazioni dei campi	0	1	0		1	
crescita			1		2	1	
a maturazione	altezza	2	0	1	3		
raccolta	trinciatura	0	0	0		1	
		<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>13</b> m

Tabella 2. I valori di qualità visuale della categoria *colture erbacee*: il riso e il mais

Gli elementi paesistici rilevati, per tratti di 500 m, sono stati riportati su una matrice di Excel e sostituiti dai valori corrispondenti. Una volta sommati i valori presenti si è determinato un valore complessivo per ogni tratto.

Le colture, la vegetazione lineare e le costruzioni rurali sono stati considerati fattori positivi, mentre gli edifici urbani, industriali e artigianali, nonché gli svincoli stradali sono stati stimati come fattori negativi e attribuito loro un valore rispettivamente sempre più basso.

Parallelamente è stato svolto il rilievo e la restituzione numerica di una strada considerata come modello di qualità visuale: il tratto di via Emilia da Piacenza a Lodi, per una lunghezza congruente.

### 3. Risultati

Sono stati ottenuti sia confrontando tra loro le strade del Parco, sia raffrontandole con la strada modello. Dai rilievi effettuati sono emersi i seguenti risultati.

1. I tratti di Parco lungo le strade interessano solo il 50% dell'intero tracciato;
2. Vi è differenza tra la qualità visuale delle varie strade considerate; dal confronto tra la qualità visuale dell'intera strada e quella dei soli tratti interni al Parco (coppia di colonne a destra o a sinistra per ogni strada nel grafico 1) emerge che vi sono tratti di strade fuori Parco la cui qualità visuale è superiore a quella dei tratti all'interno del Parco.
3. Vi è differenza tra i due lati delle strade; dal confronto fra la qualità visuale globale dei due lati delle strade (colonne scure nel grafico 1) emerge la presenza di strade fortemente disequilibrate nell'offerta di paesaggio agrario, fino ad una differenza di almeno 150 punti fra i due tratti.



4. La qualità visuale del paesaggio è scarsa in assoluto e ancor di più se confrontata con il modello; dal confronto fra le strade del Parco e il tratto di via Emilia preso a modello si nota subito come la qualità visuale assoluta sia decisamente inferiore rispetto alla qualità desiderata, attestandosi mediamente sotto il 35% (grafico 2).

5. La presenza dell'agricoltura del Parco lungo alcune strade è molto modesta: su 6,5 km di Parco lungo la Padana Superiore, 1,5 km sono di agricoltura intermedia e 4,5 di agricoltura residuale tra centri urbani e edifici industriali (grafico 3).

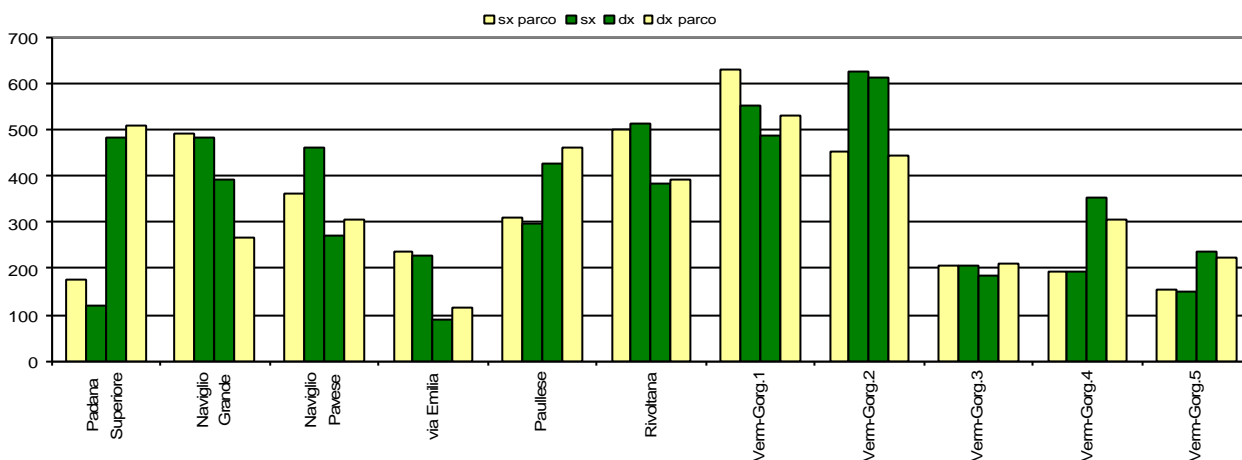


Grafico 1. La qualità visuale dei due lati delle strade esaminate

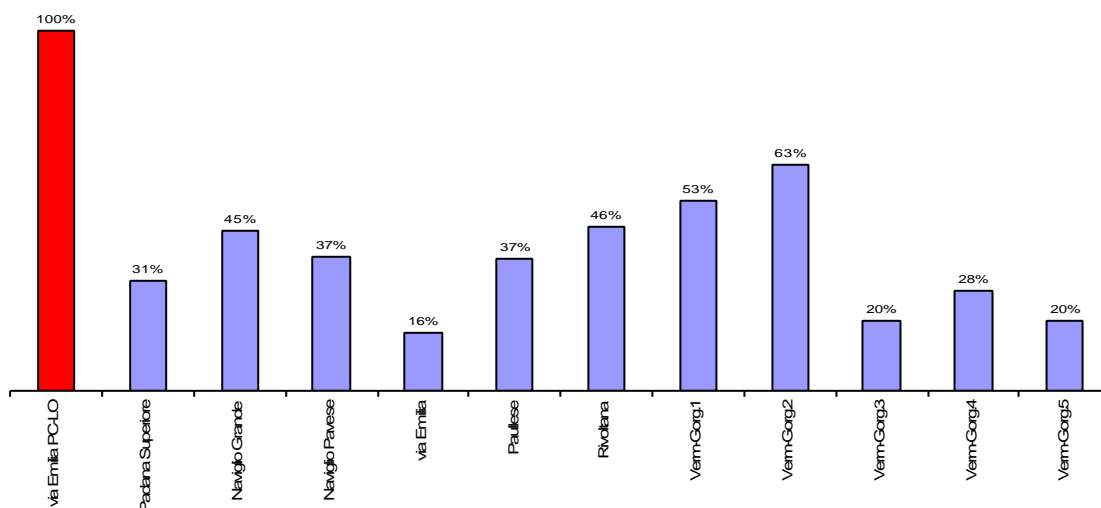


Grafico 2. Confronto percentuale tra la qualità visuale dei tratti di strade adiacenti al Parco con la strada modello.

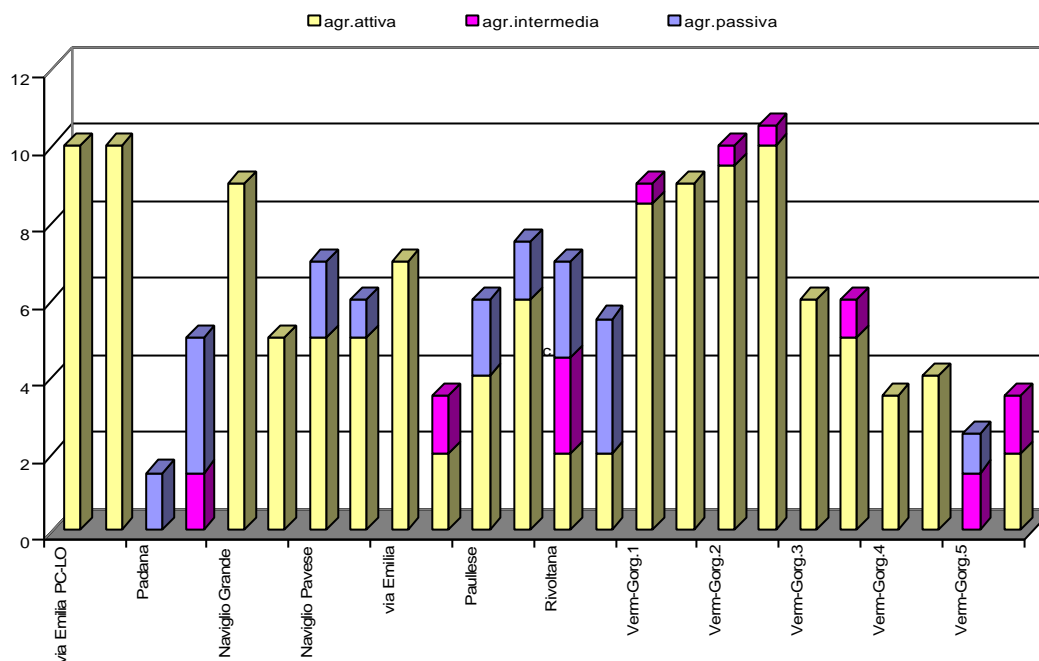


Grafico 3.

La qualità dell'agricoltura lungo le strade esaminate (per ogni strada sono riportate due colonne, una per il lato destro e una per il lato sinistro)

#### 4. Commento ai risultati

Il problema della riconoscibilità è diffuso su tutto il territorio del Parco.

La prima difficoltà di percezione del Parco non è dovuta al Parco stesso, ma all'alta percentuale di tratti "fuori Parco" che si incontrano lungo le strade che lo attraversano: l'edificato costituisce sicuramente l'elemento di maggior impatto visivo sul territorio e contribuisce a diminuire la percezione del paesaggio agrario. Bisogna, dunque, puntare al miglioramento delle qualità visuale, non tanto innalzando la qualità delle aree più pregevoli, quanto intervenendo lungo quei lati ove è più bassa la qualità visuale.

La seconda difficoltà è causata dallo sbilanciamento della qualità visuale dei due lati delle strade, dovuta all'eccessiva presenza di detrattori, quali capannoni artigianali ed industriali. Considerati sotto un altro punto di vista, quei tratti fuori Parco, ricadenti nei centri urbani o fuori dalla provincia di Milano, non occupati dall'edificato, ma da aree agricole, contribuiscono a migliorare la qualità globale della strada.

Il confronto della qualità visuale delle strade con il modello (il tratto di via Emilia) si dimostra come il principale indicatore dello scarso livello presente nel Parco: la qualità delle strade che attraversano il Parco è mediamente di due terzi inferiore rispetto al livello atteso da un visitatore che attraversa un territorio protetto a prevalente



caratterizzazione agricola.

Vi sono strade in cui non è avvertibile la presenza di un'agricoltura attiva (come la Padana Superiore) a causa della frequenza con cui si affacciano le conurbazioni urbane e le loro periferie industrializzate. La presenza di numerosi cartelli pubblicitari lungo le strade non aiuta il guidatore a distinguere la presenza di un Parco: i cartelli sono collocati a distanze estremamente ravvicinate (m 50) e confondono il segnale di inizio e fine del Parco.

Il ciglio stradale non è sufficientemente curato e lasciato a interventi di manutenzione troppo lontani gli uni dagli altri, specialmente durante la stagione estiva. E' soprattutto il margine dei campi (ovvero quella fascia appena retrostante il ciglio stradale, che lo separa dalla zona effettivamente coltivata) ad essere trascurato. Vi sono tratti in cui la vegetazione è costituita da rovi ed erbacce, altri sono diventati addirittura discariche.

## 5. Proposte operative

I risultati dell'indagine hanno portato ad una sintesi di intenti per migliorare la qualità visuale del Parco:

- incrementare la qualità delle aree agricole interne al Parco rispetto a quelle esterne, in particolare lungo le strade al margine del territorio del Parco e al confine con le altre Province;
- mantenere il più possibile costante questo miglioramento man mano che si procede verso Milano, senza lasciar prevalere i caratteri negativi della periferia urbana (capannoni, discariche...) di fronte alla gradevolezza del paesaggio agrario.

Bisogna differenziare in maniera evidente ciò che è Parco da ciò che non lo è: attualmente le aree agricole non emergono di fronte a quelle urbane, ma ne sono inglobate.

I dati sul confronto tra la qualità visuale globale e quella dei soli tratti Parco confermano il peso negativo costituito dall'edificato urbano (comprensivo delle aree industriali) come detrattore della percezione del paesaggio agrario.

In tal senso bisogna cominciare ad agire qualificando dapprima l'agricoltura che si pratica lungo quelle strade in cui il paesaggio è più compromesso e meno riconoscibile, sia con interventi chiari di mascheramento degli edifici industriali, sia con la riduzione della monocoltura e l'infoltimento del corredo arboreo e arbustivo.

La scarsa manutenzione del ciglio stradale contribuisce a generare confusione nell'osservatore, inducendolo a non associare la campagna ad un paesaggio pulito ed ordinato, frutto del lavoro dell'uomo, ma ad un luogo dove possono facilmente trovare sede i rifiuti delle zone urbane.

Il modello di risultato da raggiungere, quello del paesaggio agrario del tratto di Via Emilia tra Lodi e Piacenza, non è geograficamente molto lontano: esso risponde alle esigenze di chiarezza, leggibilità e buona manutenzione. Il ciglio stradale risulta ben curato, così come il margine del campo, le linee di confine degli appezzamenti sono segnate dalla presenza di filari o siepi, lungo la strada vi è un'alternanza frequente di primi piani ravvicinati (chiusi da siepi o costruzioni) e spaziosi panorami, le colture sono



prevalentemente miste così da fornire una variazione di colore e tessiture sul piano orizzontale. Va, però, precisato che la presenza di edifici industriali o artigianali è scarsa e comunque non prevalente sul paesaggio.

Per avvicinarsi a questa qualità visuale si rende necessaria un'adeguata progettazione del paesaggio, che metta in prima posizione l'agricoltore, il quale si configura come il principale manutentore del paesaggio. Gli interventi non devono essere avulsi dalla logica produttiva aziendale, ma offrire un valore aggiunto, quello della qualità estetica, che possa generare un ritorno d'immagine sia per l'azienda sia per il Parco. Gli agricoltori, infatti, possono trovare nel Parco l'occasione di qualificare i propri prodotti, per esempio attraverso l'istituzione di un marchio di qualità: per far questo devono fornire un'immagine dell'azienda coerente con ciò che si produce.

La presenza della metropoli non deve rappresentare necessariamente un fattore limitante per gli agricoltori, ma può costituire l'occasione per accedere direttamente ad un mercato ampio e vicino.

Le soluzioni devono maturare dallo scambio d'idee e dalla considerazione delle esigenze espresse dagli agricoltori stessi, attraverso incontri organizzati dalle associazioni di categoria.

A scopo esemplificativo sono state elaborate soluzioni progettuali che intervengono principalmente sugli elementi verticali ed orizzontali del paesaggio e lungo i tratti di strade adiacenti il Parco.

- Se l'ambito attraversato è di *agricoltura attiva*, per variare i colori e le tessiture dei campi nello spazio e nel tempo, si possono aumentare le rotazioni agrarie, ad esempio con una sequenza mais – frumento - erba medica. Tale azione risulta particolarmente significativa nelle aree prospicienti i confini esterni del Parco per far risaltare le aree Parco da quelle esterne.

- Se l'ambito è di *agricoltura intermedia*, ovvero confinante con centri urbani e aree industriali, per mantenere il colore dei campi nelle diverse stagioni, si può aumentare il quantitativo di campi verdi, ovvero di prati stabili. In questo caso la pressione antropica non è così rilevante da indurre all'utilizzo per fini ricreativi dell'area coltivata e quindi da causare danno all'agricoltore.

- Se l'ambito è di *agricoltura passiva*, ovvero intercluso nell'edificato urbano, è importante mantenere il più possibile i colori nel tempo e nello spazio, attraverso rotazioni verdi, che consentano al campo di rimanere quasi sempre coperto da vegetazione.

In questo caso, per limitare al massimo la pressione antropica, qui decisamente incombente, invece di trasformare l'area in un parco urbano e aumentarne i costi di gestione, si può mantenere l'attività agricola così da scoraggiare la fruizione diretta (calpestamento dei campi).

Infine, per consentire la visuale dei campi coltivati è importante progettare con cura il marginale stradale: dove è già presente una rotazione agraria, deve essere consentita la visuale dei campi attraverso una quinta aperta, per esempio di pioppi cipressini o di pioppi bianchi; dove c'è monocoltura (fig. 2) è meglio chiudere a tratti la visuale con una quinta arboreo-arbustiva, in modo da interrompere l'uniformità del paesaggio, pur consentendo sempre la percezione delle colture retrostanti.



Esempi di margine: a sinistra (fig. 1), siepe informale bassa che consente la visuale continua dei campi retrostanti (a policoltura); a destra (fig. 2), siepe informale alta alternata a vegetazione erbacea spontanea, che permette a tratti la visuale dei campi retrostanti (a monocultura).

## 6. Conclusioni

La non distinguibilità del Parco costituisce il primo elemento su cui operare, instaurando un processo di progettazione che coinvolga l'amministrazione del Parco, le amministrazioni comunali e gli agricoltori.

Il miglioramento della qualità visuale costituisce la premessa per poter rilanciare un'attività produttiva più orientata verso la città e che comporti un incremento di reddito per gli agricoltori. Ciò consentirà di attuare anche una serie d'iniziative per la ricreazione dei cittadini per poter generare un ulteriore indotto a favore degli agricoltori.

Molte delle iniziative proposte rientrano nelle misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale e quindi possono essere sostenute finanziariamente: i contributi sono più cospicui (è previsto un aumento del 15%) se coinvolgono un gruppo di iniziative coordinate e/o se promosse da un Ente Pubblico di gestione territoriale.

Attraverso una serie di interventi, ideati insieme agli agricoltori, si può quindi migliorare l'immagine del Parco, renderlo riconoscibile grazie alla reale vocazione del territorio stesso, quella agricola.

## Bibliografia essenziale



Appleyard D., Lynch K., *The View from the Road*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 1964

Regione Lombardia, Assessorato all'urbanistica, *Piano del Paesaggio Lombardo*, PTPR, volume 7, Milano, 1998

Fabbri P., *Introduzione al paesaggio come categoria quantificabile*, Celid, Torino, 1984

Falini P., Ciardini F., *La qualità visiva del paesaggio: metodi e tecniche di valutazione*, Genio Rurale n°xx, Edagricole, Bologna, 1980